

Odiato Senza Motivo

*“Questo avviene
affinché si
adempia la parola
scritta nella loro
legge: Mi hanno
odiato senza
ragione”.
—Giovanni 15:25*

IL MONDO RELIGIOSO DEI tempi di Gesù lo odiava e alla fine lo mise a morte. Lo odiavano perché il Suo stile di vita era contrario al loro. Con il Suo esempio di sacrificio, condannò il loro modo di egoismo e, con i Suoi insegnamenti, smascherò i loro

errori popolari mentre insegnava verità impopolari.

Le parole del nostro testo di apertura, tratte dal Salmo 69:4, furono dette da Gesù ai Suoi discepoli durante le ultime ore del Suo ministero terreno. Egli conosceva l'angoscia e il dolore che presto avrebbero sofferto, e si sforzò di preparare i loro cuori e le loro menti per gli eventi che presto li attendevano. Non voleva che inciampassero, ma che fossero pronti a ricevere lo Spirito Santo alla Pentecoste e a prendere parte ai meravigliosi privilegi della chiamata celeste.—Ebrei3:1

IL DISPREZZO DEL MONDO

Durante il ministero di Gesù, i discepoli avevano imparato che essere seguaci dell'umile e modesto

Gesù non portava su di loro la benevolenza del mondo religioso del loro tempo. C'erano occasioni in cui le moltitudini si radunavano attorno al loro amato Signore, ma spesso il loro movente si rivelava essere qualsiasi beneficio materiale o carnale che speravano di ricevere da Lui. Pochi erano interessati al punto di seguirlo fedelmente, o di essere disposti a fare sacrifici per essere Suoi discepoli.—Giovanni 6:26,27,60,66

Quando giunse il momento della crocifissione di Gesù, i Suoi discepoli senza dubbio credettero che egli potesse in qualche modo sfuggire alla morte e assumere il Suo ruolo di Capo e Re d'Israele. Conoscevano le parole del profeta Isaia che aveva scritto riguardo al Messia: "Dell'incremento del suo governo e della sua pace non ci sarà fine" (Isaia 9:7). Tuttavia, non sapevano che era prima necessario che Egli soffrisse e morisse per il mondo prima che le meravigliose profezie in relazione alla gloria del Suo Regno potessero essere adempiute. La loro speranza era di condividere con il Maestro la Sua gloria, che credevano fosse vicina.

GESÙ DEVE MORIRE

Gesù non nascose ai Suoi discepoli la necessità della sua morte imminente. Dal racconto scritturale, apprendiamo: "Da quel momento in poi Gesù cominciò a mostrare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molte cose dagli anziani, dai capi sacerdoti e dagli scribi, ed essere ucciso, e risuscitare il terzo giorno". (Matteo 16:21) Sebbene l'affermazione di Gesù fosse chiara, i Suoi seguaci devono aver pensato che ciò che aveva detto avesse un altro significato.

Gesù sapeva che i Suoi discepoli stavano ancora considerando i loro privilegi di discepoli dal punto di vista dei vantaggi materiali e della gloria che speravano di ottenere dall'essere associati a Lui. Sapeva anche che, dopo la Pentecoste, sarebbero stati permeati dello Spirito Santo di comprensione. Ora, però, non erano in grado di accettare il fatto che la morte del loro Signore sarebbe effettivamente accaduta.

I SEGUACI DI GESÙ SONO ODIATI

I discepoli amavano il loro Maestro ed erano convinti che Egli fosse il Messia divinamente designato, ma non comprendevano ancora che ci sarebbero state sofferenze e morte associate al Suo ministero, prima della gloria e dell'onore. Pietro scrisse in seguito: "Cercando che cosa o in quale tempo lo Spirito di Cristo che era in loro significasse, quando attestava in anticipo le sofferenze di Cristo e la gloria che doveva seguire".—1 Pietro 1:11

Nella nostra Scrittura in evidenza, Gesù riconobbe di essere odiato senza motivo, e spiegò anche: "Se il mondo vi odia, sapete che ha odiato me prima di voi. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; ma poiché non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, perciò il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detta: Il servo non è più grande del suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutte queste cose ve le faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato".—Giovanni 15:18-21

Il Maestro preavvertì anche: “Ecco, l’ora viene, anzi è già venuta, che sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo”.—Giovanni 16:32,33

È bene notare che non era tanto l’avvertimento della futura dispersione e persecuzione a essere concepito per dare ai discepoli pace e buon umore, quanto piuttosto il fatto che quando ciò fosse avvenuto ne avrebbero compreso il vero significato. Si sarebbero allora resi conto che stavano avendo il grande privilegio di soffrire con Gesù. Egli voleva che sapessero che aveva vinto il mondo e che anche a loro sarebbe stata data la forza di vincere il mondo se avessero continuato a essere Suoi discepoli. Con questa promessa certezza di vittoria avrebbero potuto gioire, nonostante l’opposizione e la persecuzione del mondo. La consapevolezza di soffrire con il loro caro Signore avrebbe dato loro il coraggio di continuare fedelmente.

VINCITORI

Nell’esempio dato da Gesù durante la Sua vita, il Suo ministero e i Suoi insegnamenti, è chiaro che la vita cristiana è una lotta contro l’opposizione. Si combatte una guerra continua in cui siamo impegnati in un combattimento con nemici formidabili che ci sopraffarebbero, a meno che non ci fosse data la forza divina per sconfiggerli. Satana, il diavolo, è il grande avversario del Cristiano, e i suoi alleati sono il mondo e la nostra stessa carne decaduta. (1 Pietro 5:8; Giovanni 17:14,15; Romani 7:18) Parlando di

sé, l'apostolo Paolo scrisse: “Tratto con disciplina il mio corpo e lo riduco in schiavitù, affinché, dopo aver predicato agli altri, io stesso non sia squalificato”.—1Corinzi 9:27, *Nuova Diodati*

Il termine “vincere” è usato per descrivere la vittoria del Cristiano sul diavolo, sul mondo e sulla nostra stessa carne. Il male è il fondamento stesso del mondo di cui Satana è il principe. Paolo ammonì così: “Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene”. (Romani 12:21) Giovanni incoraggia anche: “Tutto ciò che è generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria [Greco: mezzo di successo] che ha vinto il mondo: la nostra fede”. —1 Giovanni 5:4, *Nuova Diodati*

DIO È AMORE

Il nostro Padre Celeste è l'autore dell'amore e ne è stato lo sponsor nel corso dei secoli. Satana, tuttavia, è l'autore dell'egoismo. Questi due principi sono stati in guerra tra loro sin dalla caduta dell'uomo. Il popolo di Dio, coloro che lo hanno servito fedelmente in ogni epoca, sono stati motivati dal loro amore per Lui. Sono stati guidati da Lui e dal suo spirito dal principio dell'egoismo.

L'uomo fu creato a immagine di Dio, e tracce di questa immagine permangono ancora e si manifestano in atti di gentilezza da parte di molti. (Genesi 1:27) Tuttavia, non è l'occasionale atto di gentilezza che costituisce la vittoria sul mondo e sul suo spirito. Deve essere una conversione dal principio di vivere per sé stessi a quello di vivere per Dio e dedicare la nostra vita al Suo servizio. A causa del peccato, “l'io” è stato adottato dalla famiglia umana come motivo dominante della

vita. È diventato così tanto un modo di vivere nel mondo che è considerato normale. L'interesse personale è il principio che governa questo mondo attuale, e Satana è il «dio di questo mondo».—2 Corinti 4:4

AMATEVI L'UN L'ALTRO

L'unico modo in cui l'egoismo può essere eliminato e il principio dell'amore può essere stabilito in tutta la terra come principio guida della vita, è attraverso il piano di salvezza di Dio. In Gesù, abbiamo il nostro esempio più completo di amore come stile di vita. Non solo ci ha dato un esempio, ma ha ingiunto l'amore ai Suoi seguaci, dicendo: “Vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi”.—Giovanni 13:34

Questo spirito d'amore non fu pienamente compreso né apprezzato dal giovane ricco a cui fu detto di vendere tutto ciò che aveva e di darlo ai poveri, ma poi se ne andò triste. (Matteo 19:16-22; Luca 18:18-23) Nel seguire la legge dell'autoconservazione, aveva accumulato beni terreni per sé e non era disposto a dividerli con gli altri. I discepoli erano perplessi dal consiglio di Gesù al giovane ricco, che sembrava riflettere un abbandono sconsiderato di ogni interesse personale.

VERO DISCEPOLATO

Pietro allora disse a Gesù: “Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?” (Matteo 19:27) Pietro stava ricordando al Maestro che, come Suoi discepoli, avevano rispettato le condizioni che Egli aveva cercato di imporre al giovane ricco. Il loro tutto non era tanto quanto il suo, ma il principio era lo

stesso. Dopo aver fatto questo sacrificio, naturalmente volevano sapere cosa potevano aspettarsi di ottenere in cambio. La domanda di Pietro rivela che non aveva ancora apprezzato il vero spirito del discepolato. Forse sperava di ricevere qualcosa in termini di onore e prestigio. Invece di essere un umile pescatore, potrebbe aver desiderato una posizione di rilievo nel Regno del Messia, di essere un governante o un grande tra gli uomini.

Gesù rispose: “In verità vi dico che voi che mi avete seguito, nella rigenerazione, quando il Figlio dell’uomo siederà sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni, giudicando le dodici tribù di Israele. E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figli, o campi, per amore del mio nome, riceverà il centuplo, ed erediterà la vita eterna”. (Versetti 28,29) Da questo brano non dovremmo avere l’idea sbagliata che il Signore desideri che i Cristiani sacrificino gli altri. Sarebbe sbagliato privare le nostre famiglie delle comodità e delle provviste necessarie. Tuttavia, dopo aver fatto questo, il surplus è del Signore.

PRENDI LA TUA CROCE

Quando Gesù annunciò ai Suoi discepoli che stava andando a Gerusalemme e che si aspettava di essere arrestato lì e messo a morte, Pietro non ne volle sapere. “Allora Pietro lo prese in disparte e cominciò a rimproverarlo, dicendo: Tolga ciò da te, Signore; questo non ti avverrà mai”. La risposta di Gesù a questo consiglio ben intenzionato fu: “Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non hai il senso delle cose di Dio, ma di

quelle degli uomini”. (Matteo 16:22,23) Pietro stava tentando di persuadere il Maestro a permettere all’interesse personale di influenzarlo e a non andare a Gerusalemme, dove sapeva che i Suoi nemici lo attendevano.

Pietro stava inconsapevolmente promuovendo la causa di Satana, che incoraggia sempre le persone a considerare se stesse prima di tutto. Quelli del mondo, di cui Satana è il principe, pensano più spesso prima a se stessi. È apertamente il loro modo di vivere, ed è stato così fin dai giorni dell’Eden, ma non è la via di Dio. “Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio, la troverà”.—Versetti 24,25

Gesù stava già perdendo la Sua vita in sacrificio per l’intero mondo dell’umanità. In generale, nella società odierna la maggior parte delle persone considera sciocco pensare a chiunque altro che non sia se stesso. Gesù, tuttavia, stava facendo appello alla mente e al cuore di Pietro e degli altri discepoli dirigendo la loro attenzione sul fatto che le loro vite sarebbero state salvate secondo la via di Dio, non seguendo il principio mondano del “prima l’io”.

Per vincere il mondo, in quanto Cristiani, ci opponiamo al principio di egoismo che ci circonda da ogni parte. Deponiamo la nostra vita altruisticamente al servizio di Dio, della Verità e dei fratelli. (Filippesi 3:7,8; 1 Giovanni 3:16) Non siamo chiamati a essere “fuori dal mondo”, o a vivere isolati dal mondo. (Giovanni 17:15) Piuttosto, sebbene siamo nel mondo, dobbiamo rimanere separati dai suoi principi e dalle sue norme, e non permettere a

noi stessi di essere influenzati dal suo spirito egoistico. La prova che ci viene posta è che, mentre viviamo e lavoriamo fisicamente nel mondo, non dobbiamo conformarci al suo spirito generale, ma continuare a sforzarci di perdere la nostra vita per la causa dell'amore divino.—Romani 12:2

BATTESIMO FINO ALLA MORTE

Una ricca benedizione attende ogni anno i Cristiani mentre commemorano il memoriale della morte sacrificale del nostro Signore Gesù. Prendere parte al pane e al calice simbolici rappresenta la nostra appropriazione dei benefici del Suo sacrificio. (Matteo 26:26-29) Avendo così ricevuto i benefici del Suo sacrificio di riscatto, gioiamo della grazia divina verso di noi e ricordiamo anche il nostro privilegio di sacrificio, di “morire ogni giorno”, per così dire, rinnegando noi stessi e deponendo la nostra vita nel fare la volontà di Dio. (1 Corinti 15:13) Ciò potrebbe includere l'ostracismo da parte del mondo, il dispendio di forza fisica o l'essere feriti da coloro che ci hanno calunniato con le loro parole.

Il nostro è un battesimo nella morte di Gesù. “Non sapete che quanti di noi siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Perciò siamo stati sepolti con lui mediante il battesimo nella morte, affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Perché se siamo stati piantati insieme a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla sua”.—Romani 6:3-5

Abbiamo ricevuto un invito speciale a seguire le orme del nostro caro Signore e Maestro. “Seguirlo”

significa che le nostre esperienze nel mondo saranno simili alle Sue. Gesù spiegò: “In verità, in verità vi dico: il servitore non è più grande del suo signore, né colui che è mandato è più grande di colui che lo ha mandato”. (Giovanni 13:16) A coloro che seguono fedelmente le orme del Maestro, anche se sono “odiati senza motivo”, viene data la promessa: “A chi vince concederò di sedere con me sul mio trono, come anch’io ho vinto e mi sono seduto col Padre mio sul suo trono”.—Apocalisse 3:21 ■